

## IL VENTO della RIVOLTA SOFFIA al CAIRO

(Pubblicato su Rivista **STORIA in Network** n. 171-172, gen-feb. 2011 con il titolo: "Vento di rivolta al Cairo" con lo pseudonimo di **Max Trimurti**)

**La caduta dell'Impero ottomano e la fine del Califfato rinforzano la corrente fondamentalista che si è sviluppata nella moschea Al-Azhar del Cairo. In questa tempeste nascono nel 1929 i Fratelli Musulmani.**

Agli inizi del 20° secolo, l'Islam vive una situazione paradossale. Il mondo musulmano sta vivendo un'epoca di grande effervescenza intellettuale, la **Nahda** (1), in cui alcuni teologi, fra i più influenti, hanno cercato di dimostrare tutta la modernità del messaggio del Profeta e tentato di riformare l'Islam. Tuttavia è proprio nello stesso momento che una frangia non trascurabile di credenti si radicalizza in un certo numero di paesi arabi ed africani. Questo doppio movimento può sconcertare. Per comprenderlo meglio, conviene esaminare come era allora organizzata la comunità dei musulmani.

L'Islam, apparentemente, non è una religione centralizzata come potrebbe essere il cattolicesimo romano. L'Islam politico o, almeno, istituzionale, è rappresentato all'epoca dall'Impero ottomano. Questo stato vasto e relativamente potente gode di una grande influenza nell'insieme del mondo musulmano sunnita. Dal Maghreb alle porte dell'Europa occidentale, passando per il Vicino Oriente, la "Sublime Porta", come era denominato il centro del potere ottomano, offre una visione strutturata dell'Islam attraverso l'istituzione del sultano-califfo. Al riparo di questo califfato, protettore dell'Islam, i grandi teologi ottomani emettono i decreti, le **Fatwa** (2) che reggono l'insieme della comunità dei fedeli (la **umma**). Orbene, la grande potenza ottomana è da qualche anno agonizzante. Roso dall'interno, questo gigantesco impero comincia ad incrinarsi. Istanbul appare ormai come l'ombra di sé stessa ed il paese diventa progressivamente "il grande

malato", mentre il califfato vive le sue ultime ore. Se si dovesse stabilire la data del suo decesso, potrebbe essere scelta la data del 1908 con la rivoluzione dei Giovani Turchi. Ma con più sicurezza il 1914, perché sarà proprio la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale che assesterà il colpo di grazia al traballante impero. L'Egitto è stato sempre l'antitesi della "Sublime Porta" e più precisamente la grande moschea **Al-Azhar (la Brillante)**, al Cairo, che rappresenta il suo principale centro di riflessione dottrinale e filosofico. Questa moschea, fondata nel 970 dal quarto califfo fatimide **Al-Muizz li-Din Allah** ed il cui nome rende omaggio a **Fatima Zahra**, la figlia di **Maometto** e sposa di **Alì**, ospita una delle più prestigiose università del mondo mussulmano. I suoi rettori godono di una autorità morale incontestata e tra le sue mura si sono formati la maggioranza dei *mufti* (3) arabi ed africani. Ma, per lungo tempo, ha in una certa maniera vissuto nell'ombra della "Sublime Porta". La caduta dell'Impero ottomano gli permette di risvegliarsi, consolidando la sua posizione fino a quel momento puramente simbolica. Alla caduta del califfato, la moschea Al-Azhar si trova, in un certo senso, a prendere il testimone da Istanbul, ma l'islam incarnato dalla stessa è un islam di contestazione .... In particolar modo nei confronti delle potenze coloniali, ivi compresa l'autorità del **Khedivé** (4), considerato dai capi di Al-Azhar come un tirannello al servizio degli Inglesi. Due figure intellettuali incarnano questa corrente contestataria: **Jamal al-Din Al-Afghani** e **Mohamed Abduh** (1848 - 1905).

Il primo, l'afghano, è nato nel **1832** da una famiglia originaria di Kabul, da cui il suo nome. Egli ha dovuto lasciare il suo paese nel 1868, nel momento in cui si moltiplicano le rivolte contro l'esercito britannico, proprio perché le autorità coloniali giudicavano che le sue predicazioni costituivano dei richiami alla rivolta. Esiliato a Parigi, egli propugna per tutta la sua vita il ritorno al Corano, che rappresenta ai suoi occhi, l'unico strumento di guida e la base di tutte le riforme per il mondo mussulmano. Morto nel 1897 egli lascerà numerosi scritti e molti importanti discepoli. Fra questi la figura di **Mohamed Abduh**. Questo egiziano aveva incontrato **Al Afgani** in Francia. Di 10 anni più giovane, anche egli milita contro il colonialismo europeo facendo appello all'unione dei mussulmani, Idea che formalizzerà in un trattato filosofico "*Risalat al-Tawhid*" (Teologia dell'unità).

Egli è un **Salafita (5)** ed, in questo senso, afferma che la sola fede degli antenati è ragionevole e pratica. Ma, sebbene l'islam che propugna sia rigido e rigoroso, i mezzi che egli mette in opera per diffonderlo sono decisamente moderni. In tale contesto egli nel 1884 lavora nel Libano, alla costruzione di un sistema educativo islamico inedito e parallelamente edita un giornale rivoluzionario denominato "*Al Urwa al-Wuthqa*" (il Legame indissolubile), tratta da una espressione del Corano. Dopo la sua morte nel 1905, uno dei suoi discepoli **Mohamed Rashid Rida**, raccoglie il testimone, fondando la rivista *Al-Manar* (il Faro o il Minareto). Questo filosofo siriano, profondamente marcato dalla teoria **Wahabita (6)**, cerca di collegare l'identità araba e l'identità musulmana e ad avvicinare i punti di vista dei nazionalisti arabi e dei teologi di Al-Azhar. Egli passa grande parte della sua vita a denunciare il tradimento dei Turchi, in quanto l'abolizione del califfato da parte di **Mustafà Kemal Atatürk** e la laicizzazione a tappe forzate della Turchia (che si manifesta non solo con la dissoluzione delle Confraternite musulmane nel 1924, ma anche con il divieto del velo), viene vissuta da molti religiosi di Al-Azhar come un tradimento ! Si tratta di una presa di distanza dal modello turco da parte dei dottori della legge di Al-Azhar che provvederanno a sviluppare una visione tanto più cavillosa ed ortodossa dell'islam, quanto più Istanbul si europeizza e si occidentalizza.

Il più conosciuto di questi religiosi che denuncia questa deriva si chiama **Hassan Al-Banna**. Uscito da una famiglia devota egiziana, nasce nel **1906** e viene formato nel seminario teologico di Al-Azhar. Fin dalla sua adolescenza egli dimostra una grande rigidità. Egli crea una "associazione contro le violazioni della Legge", i cui membri fanno pervenire in maniera anonima delle rimostranze scritte alle persone sospettate di aver infranto qualche principio religioso e morale ! Uomo mistico, Hassan si appassiona per l'insegnamento dei **Sufi (7)**, digiuna il lunedì ed il giovedì. Diventato **Muezzin (8)** all'oratorio della scuola di Damahur, egli, nel 1923, viene nominato istitutore al Cairo, prima di spostarsi ad Ismailia nel 1927. E' proprio in questa città che fonda la **Confraternità dei Fratelli Mussulmani (Al-Ikhwān al-Muslimin) (9)** che sarà ufficializzata nel 1929.

La finalità di questo gruppo è politica, prima di essere religiosa. Al-Banna milita in effetti per la decolonizzazione dell'Egitto, ma, a differenza del movimento sudanese **Muhamad Ahmad ibn Abdallah**, che aveva assunto, negli anni 1880, il titolo di **Mahdi** (uomo guidato da Dio), Al-Banna si ammanta di un discorso religioso e non dissocia l'ideologia dalla teologia. I Fratelli Mussulmani lottano prima di tutto per un ritorno alla pratica religiosa ed all'osservanza della legge islamica (Sharia). Essi si impegnano attraverso essa a lottare con l'influenza laica occidentale e la cieca imitazione degli europei. L'originalità di questo movimento sta nel fatto che esso attinge alle tecniche di agitazione e propaganda (agit-prop) utilizzate dieci anni prima dai Bolscevichi in Russia per la loro rivoluzione. I Fratelli Mussulmani mettono particolarmente attenzione nella formazione dei loro militanti. Attraverso gli insegnamenti ed i commenti del Corano, lo studio della storia mussulmana e della vita del Profeta, i membri di questa associazione sono in tal modo allenati a prendere la parola in pubblico e ad una certa forma di predicazione. Il favore di questo movimento nella popolazione cresce rapidamente.

Nell'autunno **1932**, la sede dei Fratelli Mussulmani viene trasferita al Cairo, in quanto Hassan Al-Banna viene trasferito nella capitale. Nell'anno seguente l'associazione si apre alle donne o, piuttosto, crea una struttura parallela dedicata alle donne: le **Sorelle Mussulmane**. Forte dei successi di questa seconda organizzazione, Al-Banna moltiplica le scuole nei quartieri poveri, le associazioni di carità, i dispensari e le biblioteche in tutto il paese. Egli punta, in special modo, le popolazioni più diseredate d'Egitto. La sua confraternita si sviluppa: 2 mila membri nel 1933, 40 mila nel 1935, più di 200 mila agli inizi del 1940. Molto vicino al Gran Muftì di Gerusalemme, che sostiene **Adolf Hitler**, Al-Banna estende la sua influenza fuori dalle frontiere egiziane. I Fratelli Mussulmani si impegnano in tale contesto, nel 1948, nella guerra contro il giovane stato di Israele.

A questa data, il movimento conta più di 2 milioni di membri in Egitto e comincia a preoccupare la monarchia in vigore. Il governo di **Nokraci Pashà** decide di contrastare il movimento. L'8 dicembre 1948, i Fratelli Mussulmani vengono sciolti per "condotta sovversiva contro la sicurezza dello stato". Qualche giorno

più tardi il Primo Ministro viene assassinato da un "fratello" e la replica del governo non si fa attendere. Il 12 febbraio 1949, Hassan Al-Banna viene ucciso a sua volta. Ma il suo movimento sopravvive al fondatore. Il risentimento che cresce in diverse regioni del mondo contro le potenze coloniali, all'indomani della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, costituirà un terreno molto fertile per la propagazione di questo islam radicale. Sebbene interdetta da Nasser nel 1954, la confraternita, ormai clandestina, si diffonde in diversi stati arabi ed i Fratelli Mussulmani costituiranno presto un'importante rete mondiale, proprio come l'aveva sognato Hassan Al-Banna. Allo stesso modo di come lo faranno più tardi dei predicatori sciiti nel paese dominato da quest'islam di origine iranica.

## NOTE

(1) Il termine, che significa "**Rinascita**", copre un periodo che va dalla fine del 19° secolo agli inizi del 20° nel quale si assiste ad un vero risascimento arabo, politico culturale e religioso. Uno dei promotori si chiama **Rifaa al Tahtawi** (1801-73), che, dopo un periodo di quattro anni passato in Francia, convinto della necessità di riforme, disegna le grandi linee del suo programma (parlamentarismo, riforma del diritto delle donne, fra gli altri) in un libro "*Takhlis al Ibriz fi Talkhis Bariz*" (La quintessenza di Parigi) nel 1834. Una parte delle sue riforme verranno introdotte in Turchia all'epoca dei Tanzimat e sviluppate da pensatori come **Butros al Bustani** (1819-83);

(2) "Responsum". Comandamento ispirato al Corano o Consultazione religiosa su questioni di diritto o Decreto teologico vincolante per tutti i mussulmani. Emesso da Dottori della Fede (**Fuqaha (10)**, **Ulema (10)** o **Mujitahid**) e fondato sul diritto religioso mussulmano, può avere valore di scomunica e di condanna a morte. Può essere emessa da un individuo conosciuto per la sua sapienza in materia di **Fiqh** (Diritto giurisprudenziale dell'islam). Assume il valore in funzione della competenza giuridica o del peso politico di chi lo pronuncia (in genere un **Mufti** o per esempio l'ayatollah Khomeyni, ecc.);

(3) "Colui che emette una Fatwa". Giureconsulto ed interprete tecnico della Dottrina in materia di diritto mussulmano. Alto dignitario religioso consigliere

spirituale. Il **Gran Mufti di Istambul** era **Sheik al Islam**: Consigliere spirituale e rappresentante del Califfo;

(4) Titolo accordato dal Sultano ottomano di Istambul al Vicerè, Sovrano d'Egitto fra il 1867 ed il 1914;

(5) Da **Salaf**: "antenato", i primi "pii antenati", discepoli del Profeta. Movimento riformista mussulmano, nato nel 1800 da **Jamal al Din al Afgani**, afgano di stirpe iraniana e continuato da un suo allievo **Mohamed Abduh** (1848 - 1905) egiziano per un ritorno alla purezza originaria dell'Islam. Ripreso e sviluppato in senso più nazionalista nel Maghreb da **Mohamed Rashid Rida o Rheda**, morto nel 1935. Incarna la corrente reazionaria attivista, puritana e populista dell'Islam, adottato dalle formazioni del FIS (Fronte islamico di Salvezza) dell'Algeria. Contrario al nazionalismo, al socialismo ed alla democrazia, propugna una Umma condotta da un Califfo, come ai tempi del Profeta. Contrario a qualsiasi innovazione religiosa, pretende di purificare la religione da ogni traccia di idolatria e politeismo e da qualsiasi inquinamento di dottrina religiosa non islamica. Odia l'esoterismo degli Sciiti ed il misticismo dei Sufi, considerati eretici. Rifiuta il concetto di partito all'occidentale. Insomma propugna l'Islam del Profeta, niente di più e niente di meno;

(6) **Wahabismo**: da **Mohamed Abd al Wahab** (1703 - 1792). Fondamentalismo mussulmano, che appoggiandosi sul testo fondatore Kitab al-Tawhid (Libro dell'unicità), incarna una delle correnti più rigorose dell'Islam, che si rifà al Salafismo. Dottrina di ispirazione hanbalita, predicata in Arabia Saudita, tendente al rigetto di tutte le innovazioni, specie dei filosofo, delle confraternite e del culto dei santi, per un ritorno alle sorgenti vere della tradizione. Predica una interpretazione rigorosa e letterale della Sharja. Movimento puritano di riforma dell'Islam, alleato alla famiglia Saudita, esercita dalla fine del 1700 una influenza decisiva nel regno saudita, del quale è la religione ufficiale. E' la dottrina più esportata nel mondo mussulmano dagli anni 1970 per effetto dei petrodollari;

(7) **Sufismo**: da **Sufi** "Vestito con tonaca di cotone". Dottrina esoterica e spirituale dell'Islam che si appoggia quasi esclusivamente sull'esperienza mistica dei Sufi e risultante dalla pratica dell'ascetismo. Dottrina mistica seguita a

partire dai primi secoli dell'Egira, conta fra i Sufi la maggioranza dei Santi venerati dall'Islam. Condannati dal Califfato Abbasside con l'esecuzione nel 922 di **Al Halladj** e poi riconciliati, il movimento ha avuto un grande sviluppo. Degenerato in esoterismo ed, a volte, in **Marabuttismo** e Fachirismo;

(8) **Muezzin**: dall'arabo **Muhadin** "colui che lancia l'appello alla preghiera" (Adhnan);

(9) **Fratelli Mussulmani**: Movimento, di ispirazione **Salafita**, fondato nel 1929 ad Ismailia, in Egitto da **Hassan al Bannah**, vecchio allievo di **Mohamed Abduh**. Ha per obiettivo la islamizzazione della società, una riforma morale e religiosa di ogni credente. Il movimento, radicalizzatosi negli anni 1950, è stato ferocemente combattuto da Nasser negli anni '60. E' la matrice di tutte le correnti islamiche contemporanee. L'**Hamas** palestinese ne è una filiazione;

(10) Specialisti del diritto mussulmano, i cui più eminenti giocano dopo l'8° secolo un ruolo essenziale nell'elaborazione della giurisprudenza mussulmana e garantiscono la Legge (Sharia). Il termine di ulema (plurale di Alim, il prete, il sapiente) si riferisce ad una categoria più ampia di letterati, eruditi nella scienza religiosa e guardiani della tradizione. Essi sono i rappresentanti del consenso della comunità, per i quali interpretano la legge divina e detengono nell'Islam classico una considerevole autorità sui credenti.